

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## MAROCCO

SPAVENTOSA REPRESSIONE  
ORDINATA DAL GEN. OUFKIR

### Fucilati i capi dei ribelli

I plotoni di esecuzione hanno cominciato a funzionare all'alba di ieri nella capitale Eliminate a Rabat le ultime sacche di resistenza - 200 morti - Un inviato di Sadat dal re per comporre il conflitto con la Libia - « Situazione del tutto nuova » dice il capo dell'UNFP



RABAT - Elementi sbandati del reparto di cadetti che sabato scorso ha partecipato al fallito colpo di Stato contro Hassan II vengono rastrellati nei pressi della stazione radio della capitale marocchina.

RABAT, 12. I plotoni di esecuzione hanno cominciato oggi a funzionare a Rabat, mentre Hassan II presenzia ai funerali di ventuno ufficiali e sottufficiali rimasti uccisi nella sparatoria di sabato mentre le truppe rimaste fedeli al monarca liquidavano le ultime sacche di resistenza dei « ribelli » nella capitale. Fonti del generale Bugrin, comandante della terza regione militare, dicono che un comunicato verrà diramato al termine delle esecuzioni, che, al momento in cui scriviamo, sono tuttora in corso.

Tra i primi ad essere fucilati, secondo le fonti, sono stati i capi del « complotto », tradotti davanti al plotone dopo interrogatori nel corso dei quali avevano fornito « ampie particolari » sulla loro iniziativa. È stato riferito che i protagonisti del colpo hanno denunciato di aver avuto intenzione di uccidere molti degli intimi del re, ma non quest'ultimo. L'esecuzione è avvenuta nel cortile di una caserma di Rabat senza spettatori.

Otto uomini, secondo la versione data dal palazzo reale, formavano il gruppo dirigente dei « putsch ». Due di loro, il generale Mohammed Med bouh, comandante della guardia personale del re, e il colonnello Ababou, comandante dei sottufficiali dell'accademia militare di Ahermoudou, sono rimasti uccisi, a quanto sembra per errore, nell'assalto al palazzo. Altri sei sarebbero stati arrestati sul posto « mentre cercavano di fuggire nelle loro abitazioni ».

Si tratterebbe del generale Mustapha, direttore di tutte le scuole militari del Marocco, del generale Bugrin, comandante della terza regione militare (Fes e Taza, nel Marocco orientale), del generale Hamou, comandante della prima regione militare (Rabat), del colonnello Peeri e del colonnello Bugrin, probabilmente parente del generale Bugrin.

Il generale Oufkir, ministro degli interni, al quale Hassan ha affidato « temporaneamente » i pieni poteri, presiede personalmente sia al processo sommario, dinanzi alla Corte marziale, sia alle esecuzioni, ed è chiaro che la crisi continuerà un ulteriore consolidamento della sua posizione personale, già dominante nella politica marocchina. Il fatto che il generale Driss Ben Omar, ex ispettore generale delle forze armate, sia stato designato da Hassan a dividere « con lui i pieni poteri » (mentre il primo ministro Ahmed Laraki resta responsabile del governo) non è considerato qui particolarmente significativo.

La situazione era stamane « del tutto normale » in tutto il territorio nazionale. Nella capitale (Segue in ultima pagina)

Conclusi ieri i colloqui di Moro a Mosca

## Tra Italia e URSS seria base d'intesa

Rilevato, in un comunicato comune, un miglioramento dell'atmosfera in Europa e riaffermata la necessità di arrivare ad un graduale superamento delle « contrapposizioni di Stati o gruppi di Stati » - Preoccupazioni comuni per una pacifica soluzione dei conflitti in Indocina e nel Medio Oriente - Ingiustificata reticenza di Moro a rendere più organiche le consultazioni tra i due paesi di cui pur si rievla l'utilità - Impegni da tradurre in pratica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Si è conclusa oggi a Mosca la visita ufficiale del ministro degli Esteri onorevole Moro che si è iniziata lunedì scorso. Rientrato in nottata nella capitale, proveniente da Samarcanda, il ministro ha avuto stamane un nuovo colloquio con Gromiko nel corso del quale sono stati riesaminati alcuni temi che già erano stati affrontati negli incontri con Podgornij e Kossighin e con lo stesso ministro degli Esteri sovietico. Negli incontri di oggi — che si sono protratti per circa un'ora — si è parlato anche delle trattative SALI, e Gromiko ne ha approfittato per illustrare gli aspetti principali dei colloqui di Helsinki tra Semionov e Smith. Sempre in mattinata — prima di rivedere Gromiko — Moro aveva avuto un colloquio col presidente della Croce Rossa e Mezzalana rossa dell'URSS, Nadiedda Trojan, e si era poi recato nella città santa di Zagorsk.

Conclusa ufficialmente la visita (l'incontro con Breznev, contrariamente alle voci che si erano diffuse nei giorni scorsi, non ha avuto luogo, in quanto il segretario del PCUS — come ha detto Gromiko salutandolo Moro e porgendogli anche i saluti di Breznev — si trova attualmente fuori Mosca per una serie di incontri politici) è stato diramato il comunicato congiunto, nel quale si rievla che i colloqui si sono svolti in una « atmosfera amichevole » e si sottolinea che Italia e URSS « in conformità alle finalità della Carta delle Nazioni Uni-

### Nazionalizzato il rame cileno con il voto del Congresso

● L'emendamento costituzionale che prevede la proprietà esclusiva del governo di tutte le risorse minerarie è stato approvato a larghissima maggioranza dai deputati e dai senatori, compresi gran parte dei democristiani, riuniti in seduta congiunta. Il canto dell'inno nazionale ha accolto l'esito dello scrutinio

● Un discorso del presidente Allende sul significato di questa grande vittoria popolare che restituisce al Cile un'immensa ricchezza e che colpisce gli interessi dell'imperialismo statunitense

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

A pagina 12 il commento del nostro inviato Alberto Jacoviello

A PAGINA 11

Lo sciopero dei braccianti

### Diana, il sobillatore

NON conosciamo i particolari dell'incontro a quattro che si è tenuto, presso il presidente del Consiglio. Non sappiamo perciò se, parlando di « ordine pubblico » il discorso non sia caduto, in qualche modo, sulla questione che, in questo momento, è la più drammatica e urgente: la tensione grave e pericolosa che, nelle campagne, e in particolare nelle province dove in corso la lotta dei braccianti e dei coloni. Di chi è la responsabilità di questa tensione? E perché i sindacati, le forze politiche democratiche (non solo quelle di sinistra) si schierano, nei posti dove la lotta è più acuta, a favore dei braccianti e dei coloni?

I lavoratori della terra rivendicano nuovi contratti provinciali, che migliorino quelli scaduti. Essi, che in media riescono a lavorare solo da due a tre mesi all'anno, rivendicano lavoro e salari più elevati; e chiedono che, anche nelle campagne, si introducano finalmente, per quelli che hanno un lavoro più continuativo, conquiste che sono già antiche per altri lavoratori, come il contratto di lavoro a tempo indeterminato, le ferie, il riposo settimanale, ecc. Anche per questa via, essi affermano, e rispettando i diritti e la dignità dei braccianti, sarà possibile aumentare l'occupazione. I braccianti sono spinti alla lotta anche da una politica che taglia i finanziamenti alla agricoltura, e da una mancata applicazione della legge sul collocamento che fa gravare sugli iscritti agli elenchi anagrafici perfino la minaccia di perdere gli attuali miserabili trattamenti previdenziali e assistenziali.

IN PUGLIA c'è lo « sciopero grande ». E anche nel Salernitano la lotta è acutissima. Ma, anche in Puglia e nel Salernitano, oltre che in Emilia, i braccianti (molto più degli altri anni) hanno concentrato la lotta contro le grandi aziende agrarie, e stanno facendo di tutto, con intelligenza e spirito di sacrificio, per non far cadere sulle aziende contadine il peso di una lotta aspra e per stabilire con i contadini e con le loro organizzazioni, rapporti di unità e di collaborazione. Gli scioperanti bloccano in effetti solo le aziende dei grandi proprietari; non viene ostacolato il lavoro dei contadini; i braccianti spiegano ai contadini, ai commercianti, agli artigiani, a tutti i lavoratori, agli studenti, le ragioni della loro lotta, che è lotta per il progresso economico, sociale e civile dell'agricoltura e di tutto il Paese. Nei picchetti che, giorno e notte, presidiano le grandi aziende, è elevata la bandiera tricolore. È una manifestazione di alta coscienza nazionale oltre che di grandissima combattività di classe. A questi braccianti, animati da uno spirito unitario e da una responsabilità democratica così elevati, non deve andare solo la solidarietà dei consigli comunali della Puglia, della Piana del Sele, della Emilia, ma quella di tutti gli operai, gli antifascisti, i democratici italiani.

Il sobillatore, il fomentatore di disordini è il dottor Alfredo Diana, presidente della Confagricoltura. Quest'uomo che ama definirsi, chissà perché, « moderno »,

sta mostrando il volto antichissimo della parte più retriva delle classi dirigenti italiane, dei grandi agrari, di quelli che alimentarono il fascismo, che vollero l'autarchia e la battaglia del grano, che sono, storicamente, fra i principali responsabili dell'arretratezza e della miseria del Mezzogiorno. E non ci si dica — qualche volta anche da sinistra — che Diana non è Gaetani, che sono venute avanti, con lo sviluppo del capitalismo nelle campagne, « nuove figure » di « imprenditori agrari ». Questo lo sappiamo. Ma guardiamo anche ai fatti. E i fatti sono i seguenti.

Diana ha fatto inviare diecimila e più disdette contro i mezzadri. Diana ha scatenato l'offensiva contro la riforma dell'affitto, dicendo bugie e agendo con cinismo inaudito. I suoi uffici studio ci fanno conoscere le sue « idee moderne » circa l'avvenire dell'agricoltura italiana: e fra queste idee c'è quella della « necessità » della scomparsa della piccola proprietà. Ma poi strilla sulle piazze in difesa della piccola proprietà, volendo difendere, in effetti, la grande proprietà assenteista.

Diana si è rifiutato, apertamente, per settimane, di partecipare alle trattative con i sindacati per il rinnovo dei patti bracciantili e coloniali: a Bari come a Salerno, come in Emilia. Solo ieri, a quanto sappiamo, si sono aperte le trattative a Foggia. Diana si appoggia, nelle zone coloniali pugliesi, ai fascisti (non osa farlo nei tradizionali centri bracciantili delle province di Bari e di Foggia, nei paesi di Peppino Di Vittorio, dove il 13 giugno è stata confermata ed allargata la grande forza della democrazia, dell'antifascismo, del Pci). Ma c'è di più: il presidente della Confagricoltura è molto infastidito e irritato dall'azione di consigli comunali, e vorrebbe che si usasse la mano dura.

MA COSA vuole? A quale provocazione vuole giungere? Cosa sta tramando? Faccia attenzione, il ministro dell'Interno: e si ricordi di Avola. E dia precise disposizioni democratiche ai prefetti e ai questori, perché tengano i nervi a posto, e perché intervengano contro i provocatori e i sobillatori, agrari o fascisti che siano. Nelle campagne c'è bisogno di tranquillità, di distensione. Il governo ha i mezzi per costringere Diana a riconoscere le leggi e la Costituzione, e per spingere a una conclusione positiva le trattative sindacali per i braccianti e i coloni. Ma questo non basta. Bisogna subito assicurare i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici che nessuno di loro sarà cancellato da questi elenchi, e perderà i diritti previdenziali e assistenziali acquisiti. Bisogna accelerare e aumentare subito i finanziamenti pubblici per l'agricoltura, per le opere pubbliche, e dare ai comuni e alle regioni i soldi in modo che si creino subito nuove possibilità di lavoro. Bisogna garantire ai produttori contadini che saranno prese le misure necessarie a fugare lo spettro della crisi, per il pomodoro e per il vino, per la frutta e le patate. Del blocco delle disdette ai mezzadri e degli aiuti ai piccoli proprietari parleremo, domani e dopodomani, in Parlamento.

Così si assicura l'ordine pubblico nelle campagne. Diana e gli avventurieri politici ai quali egli « uomo moderno », si allea — non vogliono né l'ordine né la distensione. Noi comunisti, proprio perché vogliamo che si arrivi, nelle campagne, a una distensione, auguriamo pieno successo alla lotta dei braccianti e coloni, dei mezzadri e fitasoli, di tutti i produttori contadini. Vigileremo per sventare ogni provocazione. Lavoreremo instancabilmente per l'unità fra braccianti e contadini, e fra tutti i lavoratori delle campagne e delle città: perché ai lavoratori della terra sia fatta giustizia, e perché siano affrontati, in modo giusto, i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Facendo questo, lottiamo — ne abbiamo chiara la consapevolezza — per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Gerardo Chiaromonte

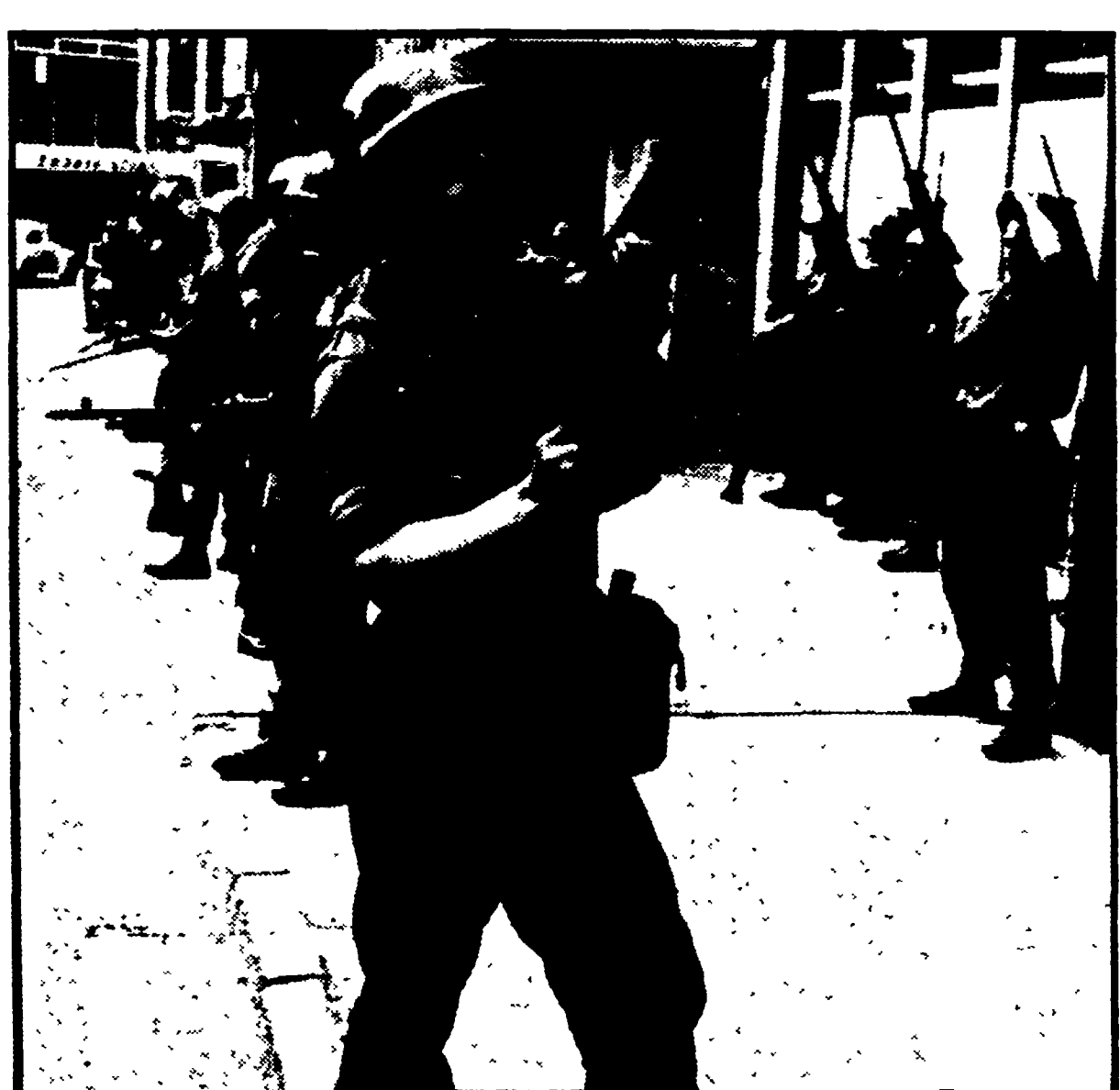
### Assemblea siciliana: presidente dc coi voti liberali

PALERMO, 12. Nella seduta inaugurata della settima legislatura regionale siciliana, la destra liberale è dovuta intervenire, con il voto determinante dei suoi 3 deputati, per puntellare la inesistente e maggioranza di centro sinistra e rendere così possibile l'elezione per il resto della cuffia del democristiano Angelo Benfiglio a presidente del Parlamento siciliano. Quattro deputati del centro sinistra hanno disperso i loro voti per impedire l'elezione di Benfiglio e l'appoggio dei liberali è diventato determinante. La DC ha chiesto e ottenuto un rinvio di 24 ore prima che si proceda all'elezione delle altre cariche.

Mentre nella lotta si va realizzando un vasto fronte di tutti i lavoratori della terra

## Possente lo sciopero dei braccianti

Il calcolo sbagliato di chi punta su una svolta di destra nel Paese - Comizi in decine di Comuni pugliesi - Assemblee operaie di solidarietà nelle fabbriche di Bari - Riuniti in seduta straordinaria numerosi Consigli comunali - A Foggia inizio della trattativa - Singolare atteggiamento della Giunta regionale - Isolati gli agrari - Il silenzio del governo



### Soldato inglese ucciso a Belfast

Un soldato inglese è stato ucciso questa sera a Belfast da uno sconosciuto cecchino, al termine di una giornata carica di tensione. L'anniversario della battaglia di Boyne, che segnò l'inizio della dominazione inglese nell'Irlanda nel 1690, è stato ricordato anche oggi dagli Orangisti nord-irlandesi con una marcia che si è svolta in una Belfast letteralmente assediata da 15 mila uomini in

pieno assetto di guerra. Alcuni attentati di marca perlopiù « sospetta » hanno dato la opportunità al premier Faulkner di attaccare la comunità cattolica e di ribadire il « teamismo alla corona britannica ». Aumentano intanto, anche nella stampa inglese, le testimonianze che dimostrano come i due giovani uccisi nei giorni scorsi a Londonderry siano stati freddati senza motivo. A PAG. 11

Dal nostro inviato

BARI, 12. Lo sciopero di tutti i braccianti e coloni della Puglia iniziato oggi con una partecipazione imponente, è un chiaro avviso di quanto siano sbagliati i calcoli di chi punta su una svolta di destra nel paese. È il primo dato politico per lo sciopero e la sua estensione che si misura non soltanto per la partecipazione della quasi totalità dei comuni agricoli — iniziativa socialmente molto differenziata — ma anche nella fusione delle rivendicazioni di diverse categorie della terra, dai braccianti ai coltivatori diretti. Lo sciopero è unitario, non solo nella sigla CGIL, CISL e UIL, ma per la realizzazione di un vasto, comune schieramento alla base che comprende — con differenziazioni proprie di ogni categoria — i coltivatori diretti e parte della stessa Coldiretti firmataria delle rivendicazioni del coloni a Lecce. Il secondo dato, è l'incontro tra rivendicazioni dei braccianti e coloni con l'esigenza di una svolta nella politica economica e sociale. Le richieste dei braccianti, di controllare gli investimenti pubblici in sede aziendale e dei coloni di bloccare le disdette in vista di incisive decisioni di riforma, sono la risposta concreta, coerente alla domanda di tutto lo schieramento politico e democratico di dare un indirizzo nuovo all'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Investe, ad un tempo, lo sperpero di capitali pubblici oggi affidato senza condizioni al padronato, e la esigenza di una coerenza fra obiettivi sociali (occupazione, fine dell'emarginazione) ed obiettivi economici. Per questo, lo sciopero, estendendosi oggi dalle zone ove prevalgono i braccianti a tutto il resto della Puglia, è divenuto, ancor più, un momento catalizzatore delle forze democratiche della regione.

Sono decine i Consigli comunali che si sono riuniti negli ultimi due giorni ed hanno dibattuto le varie questioni, partendo dalla vertenza sindacale, per affrontare il problema del passaggio dalla generica rivendicazione di un « cambiamento » della politica economica nazionale ad una incisiva azione diretta, attraverso cioè un mutamento dei rapporti di forza col padronato, a cominciare da quello agrario, dando concreti poteri di intervento ai lavoratori sull'uso delle risorse. I contadini hanno partecipato in gran numero, anche oggi, alle manifestazioni. La differenziazione della lotta a loro favore è apprezzata nonostante che, sviluppandosi lo sciopero verso forme generali, diventa a volte difficile attuare distinzioni.

Un ostacolo rimane l'atteggiamento della Coldiretti che soltanto oggi si è decisa, a

Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

### Serrata alla « Philco »: senza salario 2500 operai

BERGAMO, 12. Serrata padronale per rappresentanza antischiopero alla « Philco Ford italiana » di Ponte San Pietro. Il gravissimo provvedimento colpisce circa 2500 operai che erano in lotta da oltre venti giorni per una serie di rivendicazioni salariali che avevano cozzato contro l'ostinata resistenza della direzione padronale. È stata la stessa direzione, nella persona del signor Gordon Guthrie, a comunicare stasera che lo stabilimento di Ponte S. Pietro sospendeva la produzione a conclusione dell'ultimo turno lavorativo.

### Mezzadri: sciopero il 22 per l'affitto

Per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, contro le disdette delle dagli agrari si intensificano le iniziative delle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil e dei lavoratori. Per il 22 luglio è stata programmata una giornata nazionale di lotta

### Edili: azioni per la casa

È iniziata la settimana di lotta contro i tentativi di affittare la legge sulla casa e per lo sviluppo dell'occupazione. SERVIZIO A PAG. 4

### 5 giorni di lotta a Salerno

La lotta dei braccianti continua a svilupparsi con grande forza, non solo in Puglia. A Salerno il 15 e 16 si avranno 48 ore di sciopero ed altre 72 ore in programma a partire dal 28. Per il 22 è stato proclamato uno sciopero generale. In Emilia, mentre a Parma e Forlì sono in corso trattative, forti scioperi si vanno estendendo nelle aziende e si sta predisponendo un programma di lotte provinciali.